

UniCredit, San Valentino di "fuoco"

La vertenza. Venerdì parte la trattativa sul piano di 5.500 esuberanti e 450 filiali da chiudere

In campo la ministra Catalfo e il governatore Musumeci. Sileoni (Fabi): «Ogni due esodi un assunto, specie in Sicilia»

PALERMO. La trattativa fra UniCredit e i sindacati sui 5.500 esuberanti di personale e i 450 tagli di filiali si aprirà venerdì, giorno di San Valentino. Ma non sarà un "incontro fra innamorati". «Da parte nostra nei confronti dell'A.d. Jean Pierre Mustier non c'è mai stata infatuazione, nè mai ci sarà passione, nè mai ci fidanzeremo», taglia corto **Lando Maria Sileoni**, leader nazionale della **Fabi**, oggi a Palermo con i quadri del sindacato siciliano per le assemblee sulla convalida del rinnovo del contratto di lavoro. **Sileoni** lancia una dichiarazione di guerra: «La proposta di UniCredit è un affronto, è un'offesa all'intero territorio nazionale, alle economie locali e alle famiglie. Chiudere 450 filiali significa offrire in regalo servizi bancari a Poste italiane. È un controsenso».

Sileoni avverte: «Ogni eventuale esuberante con prepensionamento o pensionamento volontario dovrà essere compensato con il 50% di nuove assunzioni e il Sud, in particolare la Sicilia, dovrà toccare con mano un ritorno in termini di occupazione». La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato i vertici del gruppo per lunedì 21. Il governatore Nello Musumeci incontrerà il Regional manager,

Salvatore Malandrino, per scongiurare la chiusura entro marzo dei primi 11 sportelli nell'Isola.

UniCredit ha scritto ieri ai sindacati per avviare sin da venerdì 14, e «chiudere non oltre il primo trimestre del 2020», la trattativa sul nuovo piano industriale che prevede nel prossimo quadriennio in Italia la chiusura di 450 filiali e 5.500 esuberanti di personale. Solo che i fattori assunti dalla banca a giustificazione dei tagli hanno mandato i sindacati su tutte le furie: si è assistito, scrive la banca, ad «una riduzione dell'operatività allo sportello di 20,3 mln di operazioni (-55% rispetto ai 36,8 mln del 2016) registrando negli ultimi 12 mesi oltre 300 mln di transazioni disposte su canali evoluti». «I versamenti retail allo sportello si sono ridotti del 64% rispetto ai 10,5 mln del 2016», quelli corporate hanno segnato una flessione del 70%. E c'è un utilizzo «sempre maggiore degli Atm evoluti negli ultimi 12 mesi con oltre 33,5 mln di versamenti», i prelievi agli sportelli segnano un -53% e la riduzione dei bonifici allo sportello è del 43%. Insomma, il ricorso della clientela ai canali digitali rende meno utili gli sportelli fisici. Così gli esodi avverranno «valutando in via prioritaria» l'accesso al fondo di solidarietà e i prepensionamenti di chi è già prossimo all'età pensionabile, con un anticipo medio di 36 mesi. Saranno poi considerate Quota 100, Opzione Donna e altri riscatti insieme a «forme di flessibilità» nell'organizzazione del lavoro.

Ma ai sindacati i conti non tornano. Dice **la Fabi**: «UniCredit ha l'ossessione dei tagli, ma a fine 2019 i costi totali si sono attestati a 9,9 mld, assai meno rispetto all'obiettivo prefissato a 10,6 mld. Vuol dire che ha tagliato 700 mln di troppo, senza motivo. Il costo-income, indicatore di redditività, è al 52% tra i migliori d'Europa».

